



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

4 luglio 2014

### ARGOMENTI:

- Mondiali antirazzisti Uisp: l'esperienza di un team casertano
- Calcio: per Saviano "Con Ciro Esposito è morto il calcio"; la corsa alla Figc su l'Espresso; pacchetto anti-violenza del ministero dell'Interno
- Federnuoto: indagato Malagò
- L'Algeria dona il premio dei Mondiali brasiliani ai bambini di Gaza
- La storia di Nadia, che ha fondato l'Asd "Vinci l'epilessia"
- Sale giochi clandestine: puntate per due miliardi
- Terzo settore: incontro Acri-Assifero sul welfare di comunità; a Milano si parla di "spazi sociali"
- Uisp sul territorio: campionato nazionale di corsa in montagna a Vidiciatico (Bo)



## **Tutti insieme appassionatamente: è l'ora dei Mondiali Antirazzisti**

Ci sono i Mondiali, quelli in Brasile, quelli in cui siamo usciti a testa bassa, quelli in cui abbiamo giocato difendendoci contro la Costa Rica, quelli in cui non dovevamo prendere un gol dall'Uruguay, e alla fine l'abbiamo preso. Ci sono i Mondiali, quelli in cui Neymar si butta ad ogni contatto, quelli in cui le polemiche sull'arbitro non mancano mai, quelli dove "fa troppo caldo" e "con un sole così giocare è inumano". Insomma, ci sono i Mondiali in Brasile. E poi ci sono i Mondiali Antirazzisti. Quelli in cui si brinda in campo prima della partita inaugurale, quelli in cui si gioca tutti, nessuno escluso, da tutto il mondo. Ci sono i Mondiali Antirazzisti, quelli che raduna 168 squadre che fanno capo a gruppi ultras, associazioni per l'integrazione dei migranti e polisportive impegnate sul territorio. Quelli in cui si gioca con la musica da sottofondo, senza spot, senza la torcida brasiliana, ma con l'entusiasmo e la passione di 5.000 ragazzi venuti da tutto il mondo.

Tra di loro anche un gruppo di giovani casertani, che sono partiti alla volta di Castelfranco Emilia, in provincia di Modena, per la grande avventura. "La partita più bella? Quella contro l'Afro Napoli United" – ci raccontano.

### **Quando è nato il vostro progetto: ci raccontate come avete deciso di mettervi insieme e partecipare alla manifestazione?**

Il progetto nasce a Caserta nel 2011 dall'idea di alcuni/e ragazzi/e con la passione in comune per lo sport e per la musica ska. L'idea con la quale è nato il progetto è quella di utilizzare il calcio come veicolo di integrazione, inclusione ed aggregazione. Un calcio vissuto a partire dal basso, autofinanziato, accessibile a tutti/e e fondato sui valori dell'antifascismo, dell'antirazzismo e della lotta a qualsiasi forma di discriminazione. In pratica è iniziato tutto grazie ad un incontro ad un semaforo. L'incontro con Buba, il "vecchio saggio" del gruppo, due chiacchiere scambiate in tarda serata sulla sua vita qui, di quanto siano dure ed alienanti le condizioni di vita di tanti ragazzi africani che vivono sul territorio da anni senza riuscire a mettersi in regola, il non poter vedere le proprie famiglie, ed ecco che poi il discorso scivola su argomenti più leggeri: il calcio come unica valvola di sfogo. Al momento del saluto ci siamo scambiati i numeri di telefono e la settimana successiva eravamo in tanti su un campo di calcio. Son passati tre anni e tanta acqua è passata sotto i ponti. Abbiamo coinvolto nel progetto decine di ragazzi di diverse nazionalità (Italia, Senegal, Costa D'Avorio, Ghana, Perù e Ucraina). Lo sport ci ha unito come gruppo anche fuori dal campo di gioco.

### **Poi avete deciso di partecipare ai Mondiali Antirazzisti.**

Ormai questo è il terzo anno che partecipiamo ai Mondiali Antirazzisti, una manifestazione targata UISP che ogni anno raduna a Castelfranco Emilia (MO) migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo ed unite dagli stessi ideali di lotta alle discriminazioni. Camping, dibattiti, concerti, tornei di calcio, pallavolo, basket, touch-rugby, tchoukball e lacrosse, tutto rigorosamente gratuito. E' un evento imperdibile per chi intende lo sport come strumento di inclusione ed integrazione. Per noi è l'evento più importante dell'anno. Impossibile non partecipare. Il primo anno (2012) lo abbiamo fatto insieme ai compagni napoletani della Stella Rossa 2006, una bellissima realtà di calcio popolare ed impegno politico-sociale che partecipa al campionato di Terza Categoria giocando le sue partite interne nel

quartiere Scampia. La scorsa edizione (2013) è stata per noi la più bella, essendo riusciti a conquistare il secondo posto al torneo di calcio a 7, ma soprattutto aver ricevuto il premio come miglior progetto di lotta alle discriminazioni. Quest'anno il gruppo è ancora più folto e parteciperà non solo al torneo di calcio, ma anche a quelli di basket, tchoukball e pallavolo.

### **Con quale spirito vi avvicinate alla manifestazione?**

Noi andiamo ai Mondiali con lo spirito con cui si va ad una festa. L'importante per noi è esserci. Una volta che hai vissuto l'esperienza dei Mondiali Antirazzisti non riesci più a farne a meno e così la nostra presenza è ormai un obbligo che ci siamo felicemente imposti. Nemmeno si discute se andare o meno. Si va. Punto. Vivere 4 giorni immersi nella natura del Parco di Bosco Albergati tra attività sportive, concerti, dibattiti, condividendo il tutto con migliaia di persone provenienti da tutto il mondo e che hanno i tuoi stessi ideali, è un'esperienza indescrivibile che consigliamo a tutti.

### **Ci raccontate la vostra partita più bella?**

Nei 3 anni di vita della squadra, la partita più bella è senz'altro quella di quest'anno contro i fratelli dell'Afro-Napoli United, nel nostro primo campionato AICS. I ragazzi afro-napoletani, fortissimi ed ancora imbattuti in coppa e in campionato venivano a Caserta con tutti i favori del pronostico. Ed invece abbiamo compiuto un vero e proprio miracolo sportivo vincendo con il punteggio di 5-4, al termine di una partita che definire epica è riduttivo.

Per quanto riguarda invece le partite giocate ai Mondiali Antirazzisti, ricordiamo con particolare piacere quella con i compagni della Virtus Fans Verona, gruppo ultras antifascista che segue le sorti della terza squadra veronese. Li incontriamo da due anni a Castelfranco Emilia e l'anno scorso ci siamo ritrovati anche sugli spalti dello stadio di Foligno per la finalissima dei playoff di Serie D tra Casertana e Virtus Verona. C'è un bel rapporto tra le due realtà, accomunate dagli stessi ideali. L'anno scorso ne venne fuori una bellissima partita, combattuta e corretta, con cori e fumogeni a bordo campo. Alla fine, con non poca sofferenza, l'abbiamo spuntata noi e la prima cosa che abbiamo fatto al fischio finale è stata dedicare un coro ai nostri compagni veronesi che lasciavano il campo.

### **E il ricordo che vi portate dentro da i Mondiali Antirazzisti?**

La sorpresa e la felicità nel momento in cui dal palco dell'Arena concerti è stato annunciato che il nostro progetto aveva vinto la "Mondiali Antirazzisti Cup 2013", per aver interpretato nel miglior modo lo spirito della manifestazione. Nessuno di noi se l'aspettava e le emozioni di quegli istanti ce le porteremo sempre dentro insieme a quel senso di consapevolezza di aver realizzato qualcosa di importante, grazie all'impegno dedicato costantemente al progetto e finalizzato ad utilizzare il calcio come veicolo e strumento per favorire l'integrazione ed inclusione sociale delle comunità di migranti presenti sul territorio.

Ma i flash ed i momenti indelebili sono tanti: dalla esperienza condivisa nel 2012 con i ragazzi della Stella Rossa Napoli all'inaspettata scalata culminata con il secondo posto su oltre 160 squadre nel torneo di calcio dell'anno scorso, alla presenza costante di Adelmo Cervi accanto a noi sia sui campi che sul palco durante la premiazione, ai concerti e i campi estivi con i bambini cui alcuni di noi hanno collaborato.

### **Ultimo, se vi dico tre parole per confrontare il calcio dei "grandi" con quello dei Mondiali Antirazzisti, voi a cosa pensate...?**

Autofinanziamento, integrazione, non competitività.

Raffaele Nappi

# Con Ciro Esposito è morto il calcio



**L'uccisione del tifoso del Napoli è solo l'ultima delle tragedie che hanno colpito il nostro sport. Ogni volta assistiamo a un'indignazione rituale, senza che nulla venga fatto. Ma stavolta le responsabilità non possono essere archiviate**

gni strada, ogni piazza, ogni vicolo di Napoli piange la morte di Ciro Esposito, il ragazzo di Scampia ucciso dal colpo di pistola esploso da un ultras neofascista a Roma prima di Napoli-Fiorentina il 3 maggio scorso.

Quando si è diffusa la notizia, ho subito pensato che questo lutto non fosse locale e cittadino, ma nazionale. Con Ciro Esposito il calcio italiano ha definitivamente smesso di essere uno sport. Se dopo la morte di Filippo Raciti, se dopo i continui problemi di ordine pubblico qualcuno avesse ancora avuto dubbi, credo che ora nessun alibi esista più. E con la maglia "Speciale libero" questa consapevolezza ha fatto il giro del mondo. Con quella maglia, in maniera grottesca, quasi un presagio, si chiude il cerchio delle responsabilità per tutti. Per chi allo stadio è in veste ufficiale, per chi sorride alle telecamere, per chi scatta in piedi per un gol, per chi si nasconde dietro le esili spalle di Marek Hamsik, che sotto una pioggia di petardi e bombe carta va a contrattare la continuazione della partita con Genny la carogna. Ed è Genny, non lo Stato, a evitare l'insurrezione dei tifosi.

**POI I RIFLETTORI**, i media, valanghe di commenti, articoli e nulla cambia. Tutto immutato. Con la certezza che nessuno verrà a chiedere il conto. Lo Stato assente, i vertici del calcio anche. In quelle ore di indignazione che seguirono i fatti di Napoli-Fiorentina, pensai che si sarebbero studiate regole tanto dure da rendere definitivamente inagibili gli stadi per le persone perbene, per le famiglie, ma non tanto stringenti da poter evitare l'introduzione di ordigni o la presenza arrogante di soggetti che in uno stadio neanche avrebbero potuto entrarci. E invece no. Nulla di tutto questo, nemmeno le solite riforme su carta, inutili nei fatti. Nulla di nulla. Questa volta l'indignazione è stata solo emotiva. Nessuno ha proposto e nessuno ha chiesto. I responsabili, nell'indistinzione dei vertici politici, delle forze dell'ordine e delle istituzioni calcistiche presenti allo stadio, sono rimasti senza volto.

Eppure io un volto l'ho trovato, e un

nome. Il maggior responsabile di tutto questo per me è il "ministro del calcio" in Italia: Giancarlo Abete, presidente (ex da qualche giorno) della Federazione Italiana Gioco Calcio. Abete è stato nominato il 2 aprile 2007, due mesi dopo la morte di Raciti. Da allora sono passati sette anni, un'eternità se si considera che la riforma del calcio bandierata e necessaria, l'affidamento degli stadi per esempio alla gestione responsabile delle società, sono rimasti temi che ormai non occupano nemmeno più lo spazio dei dibattiti.

**MA LUI SI CHIAMA FUORI.** Si dichiara vittima. Dice di non capire le connessioni tra il suo ruolo e le infiltrazioni della camorra nelle curve. Non comprende che le gravi questioni di ordine pubblico che si ripropongono di continuo sono anche il frutto dell'immobilismo della sua gestione. Democristiano e uomo di potere dal 1979, sa bene che la strategia migliore è sempre la stessa: *calati juncu ca passa la china*. Promette un ulteriore giro di vite, ma la vite del potere in Italia è già spanata da anni. Con la testa in quei giorni era in Brasile e, scherzo del destino, si dimetterà solo dopo l'eliminazione dell'Italia dai Mondiali. Le macerie che si lascia dietro l'incompetenza di Giancarlo Abete saranno difficili da rimuovere. E non si tratta di sconfitte sportive, ma di una credibilità del tutto perduta che ha reso il nostro calcio una questione di ordine pubblico o di partite truccate.

**CON LA MORTE DI CIRO ESPOSITO** le responsabilità non possono essere archiviate. I genitori di Ciro hanno chiesto che non si commettano atti di violenza e vendette. Ecco, le loro parole sono l'unico gesto realmente sportivo. E sono la cosa più vicina alla responsabilità istituzionale, responsabilità che Stato e Figc non hanno avuto in questa dolorosa vicenda che non potrà mai essere dimenticata. Che non dovrà mai essere dimenticata.

Se adesso siamo indignati, dobbiamo ricordare che l'indignazione va indirizzata, altrimenti Fabrizio De Andrè avrà per sempre ragione: "lo Stato si costerna, s'indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità".

# UN CALCIO AL CALCIO

**Archiviata la figuraccia degli Azzurri, parte la corsa alla Fgci. Tra il vecchio gotha che resiste. E chi vuole rottamare. Ecco come**

DI GIANFRANCESCO TURANO

**C**alcio anno zero? Non è il caso di essere così ottimisti. Meno dieci, meno venti, meno trenta. Ognuno può scegliere l'handicap che ci spetta in termini di svantaggio tecnico, politico ed economico. Perdiamo soldi, non contiamo nulla negli equilibri decisionali dello sport più globale e siamo fuori al primo turno dal Mondiale per la seconda volta consecutiva. Chi è nato ai tempi dell'ultima vittoria mondiale (Germania 2006) farà in tempo ad andare alle medie prima di vedere la nazionale agli ot-

tavi, (Russia 2018). Se va bene. Altrimenti, dovrà aspettare il liceo (Qatar 2022).

Siamo così abituati a vivere sull'orlo del precipizio che abbiamo finito per non credere alla legge di gravità. Invece, il crollo è arrivato in meno di tre giorni. Alle 20 di martedì 24 giugno, l'Uruguay di Hannibal the Cannibal Suarez ha messo fine all'avventura degli azzurri. Alle 21 il commissario tecnico Cesare Prandelli si è dimesso, seguito a ruota dal presidente della Federcalcio Giancarlo Abete.

Poche ore dopo, all'1.30 di mercoledì 25

giugno, è morto il tifoso del Napoli-Ciro Esposito. Gli avevano sparato a Roma il 3 maggio, prima di una finale di coppa Italia funestata da scontri e dalla lunga trattativa fra i rappresentanti della Lega calcio, della prefettura e un signore seduto in bilico su un cancello dell'Olimpico, Gennaro De Tommaso detto Genny 'a Carogna.

Un giorno ancora e giovedì 27, dopo le rituali risse, accuse di imbrogli, minacce di azioni legali, appelli a governo e antitrust è stata assegnata la gara per i diritti televisivi del calcio, la flebo da 945 milioni di euro all'anno che mantiene clinicamente vivo un sistema agonizzante da tempo.

Che cosa succederà adesso è presto detto. Dopo l'11 agosto si dovrebbe eleggere il nuovo presidente della Federcalcio (Fgci), la più potente e ricca delle 45 federazioni affiliate al Coni. Al momento, c'è in campo un ticket guidato da Carlo Tavecchio, 71

Foto: Olycom (3), Imagoeconomica

anni. I suoi due vicepresidenti dovrebbero essere Mario Macalli, 77 anni, e Claudio Lotito, 57 anni, nel ruolo dell'attor giovane.

Tavecchio, vicepresidente vicario della Fgci di Abete, presiede la Lega dilettanti dal 1999 e ha avuto ruoli direttivi fin dal 1987. Macalli, vicepresidente della Fgci, ha guidato per cinque mandati la Lega di terza divisione che una volta si chiamava serie C e adesso si chiama Lega Pro perché suona molto meglio anche se i club falliscono in massa.

Lotito, proprietario della Ss Lazio, quotata in Borsa come Roma e Juventus, ha un record

sportivo altalenante, una lunga serie di contenziosi legali con i suoi calciatori e una condanna per aggrigtaggio prescritta in Cassazione. «Bisogna spogliarsi del particolare di cui parla Gucciardini. Passare dall'io al noi», ha dichiarato nel suo italiano citazionista. Poi, tornando all'io per un fuggevole istante, ha aggiunto: «Penso di potere interpretare i bisogni dei cittadini attanagliati dalla farraginosità del sistema-paese».

Un po' farraginoso è anche il sistema elettorale del calcio. A partire dall'11 agosto, ci saranno due scrutini a maggioranza qualificata di tutti gli aventi diritto che includono la Lega di A, la Lega di B, la Lega Pro, i dilettanti, i calciatori e gli allenatori. Dal terzo scrutinio si vince con la metà più uno dei voti.

Tavecchio parte da uno zoccolo duro del 34 per cento. Tanto pesano i dilettanti. Poi ha l'appoggio della Lega Pro che vale un altro 15 per cento, di almeno mezza serie A (10-15 per cento), di una quota della B e il probabile sostegno dell'Associazione allenatori guidata dal sinistrorso Renzo Ulivieri (73 anni). Insomma, può passare al primo voto, se gli equilibri non cambiano strada facendo.

Se cambiassero e si arrivasse a uno stallo dopo alcune fumate nere, interverrebbe Giovanni Malagò, presidente del Coni, a commissariare la federazione. E in una situazione del genere, di fatto sarebbe Malagò a scegliere il nuovo commissario tecnico che, fin da inizio settembre, dovrà affrontare le qualificazioni per gli Europei di Francia 2016, i primi allargati da 16 a 24 squadre. ▶



GIANCARLO ABETE E GIOVANNI MALAGÒ. IN ALTO: TIFOSI AZZURRI; PRANDELLI E BUFFON

## Padroni nel pallone

Dopo il rigore più lungo del mondo raccontato da Osvaldo Soriano, una settimana prima dell'inizio dei Mondiali in Brasile si è conclusa la compravendita calcistica più lunga del mondo. A otto mesi dall'annuncio ufficiale e a un anno dalla prima comunicazione formale, i soldi sono arrivati e Massimo Moratti non è più il garante di circa 300 milioni di debiti accumulati dal club nerazzurro durante la sua gestione incominciata a febbraio del 1995. Dopo le perizie patrimoniali e due conferimenti di rami d'azienda, il 5 giugno si è concluso l'aumento di capitale da 290 milioni di euro che trasferisce il carico debitorio sul magnate indonesiano Erick Thohir. Le banche restano, di fatto, padrone dell'Inter dopo che Unicredit ha messo sul piatto 200 milioni di euro di finanziamento a favore della new company Inter Media and communication. A parte Unicredit, la lista delle banche che ha



accolto Thohir come un salvatore è composta dalla Bpm, da Veneto Banca, dalla gruppo Monte dei Paschi di Siena e dal Banco popolare. Ma i tifosi nerazzurri che si aspettano grandi campagne acquisti sono destinati a una delusione. L'Inter era gestita a debito prima ed è gestita a debito adesso. L'opzione spendi&spandi non rientra negli schemi tattici del giovane Erick. Nella categoria "prima annuncio, poi con calma compro" rientra il passaggio di proprietà più clamoroso del calciomercato societario 2014. Riguarda la Sampdoria



della famiglia Garrone, improvvisamente disamorata del calcio. L'ingresso del nuovo proprietario, il produttore cinematografico romano e proprietario di sale Massimo Ferrero, non è stato ancora formalizzato nel libro soci della società blucerchiata che risulta ancora controllata dalla San Quirico, la holding della famiglia Garrone. "Viperetta", come era soprannominato Ferrero a Cinecittà, gestisce il circuito delle sale ex Cecchi Gori attraverso la Mediaport, a sua volta controllata dalla nuova holding di famiglia Eleven finance, intestata ai figli Giorgio e Vanessa Ferrero.

Piace Roberto Mancini. Il suo stipendio un po' meno. Il ruolo ufficiale di Malagò nella fase preparatoria del conclave di agosto è limitato alla moral suasion. Ogni sua ingerenza formale sarebbe mal vista. Ciò non significa che il presidente non abbia un'opinione influente. Il suo gradimento per la gestione Abete è sempre stato basso. Già durante la campagna elettorale per il Coni, vinta a sorpresa contro Raffaele Pagnozzi, Malagò aveva stigmatizzato l'eccessivo peso del calcio nel panorama sportivo. E proprio un anno prima della figuraccia azzurra a Brasile 2014, era tornato a criticare la gestione poco dinamica di Abete, sempre fatta salva la stima personale. Oggi anche quella sembra sfumare in polemiche dirette, con Abete che rinfaccia a Malagò il fallimento delle Olimpiadi invernali di Sochi e Malagò che ribatte evidenziando il protagonismo della Fige di Abete nei confronti del Coni.

Nell'entourage più stretto di Malagò i commenti ufficiosi sono ancora più duri e l'elenco delle doglianze lungo. In primo luogo, Abete non avrebbe creato una struttura manageriale e avrebbe gestito le relazioni all'antica con il giro delle sette chiese della politica, da Gianni Letta a Giovanna Melandri.

È un'accusa debole. Lo sport italiano è e sarà legato alla politica. Ma è inevitabile puntare l'indice contro la fallita riorganizzazione delle squadre nazionali dopo la

batosta di Sudafrica 2010, quando fummo eliminati al primo turno dalla Slovacchia. Il rinnovamento venne lanciato con una politica che il circolo Malagò definisce «da album delle figurine». Dei tre grandi nomi ingaggiati da Abete per rilanciare il calcio italiano, il coordinatore delle nazionali giovanili Arrigo Sacchi non è mai stato in grande armonia con il commissario tecnico della nazionale maggiore Cesare Prandelli. In teoria i due allenatori avrebbero dovuto coordinare il Club Italia. In pratica, non si parlavano. L'austero Arrigo non ha gradito la gestione degli inviti al Mondiale, l'assunzione di Nicolò Prandelli, figlio del città, nello staff dei preparatori atletici e infine, dato che in ogni fallimento calcistico si finisce per prendersela con le donne, il presentismo della compagna di Prandelli, la molto mediatica Novella Benini.

Roberto Baggio, altra scelta di rottura dall'album Panini delle nomine 2010, è una chiara occasione da gol mancata. Il Codino

**TAVECCHIO PUNTA ALLA POLTRONA DI ABETE. MA LO SCONTRO CON IL CONI È APERTO. E I GIOCHI NON SONO FATTI**

si è dimesso da responsabile del settore tecnico dopo nemmeno tre anni, all'inizio del 2013. La sua versione è stata: non mi lasciano lavorare. La versione degli altri è stata: Roby spara alle quaglie in Argentina mentre il suo ex procuratore Vittorio Petrone gli scrive i piani di riorganizzazione. Uscito Baggio, è arrivato al settore tecnico un altro grandissimo del passato, Gianni Rivera, che dopo il repulisti del 2010 era già stato incaricato del settore giovanile, ceduto a Luca Pancalli nel settembre 2013.

Non è successo nulla di notevole nemmeno con questa formazione. È vero che non si può fare molto in qualche mese per rigenerare i nostri vivai disastriati. Se nel confronto internazionale l'unico club italiano in lista fra i migliori rimane l'Atalanta, circondata da potenze economiche come Barcellona e Arsenal, la strada è lunga. E i tedeschi, che oggi sono all'avanguardia nel lavoro sui giovani calciatori, ci hanno messo sei o sette anni a tornare al vertice. Ma in Italia il primo passo è sempre rinviato. Le giovanili dei club continuano a fare calciomercato a pieno regime comprando talenti in America latina, Africa, paesi balcanici.

Adesso Rivera è stato lanciato come candidato alla Fige da Sandro Mazzola, suo rivale storico nel derby milanese e in nazionale. Ma le chance del Gianni sono poche e l'età non verdissima (71 anni ad agosto). La questione anagrafica è centrale nel rinnovamento di gerarchie che sono

Foto: Gettyimages, Ansa, Olycom (2)

L'ultimo bilancio disponibile di Mediaport (2012) non è rassicurante, con 10 milioni di ricavi e quasi 5 di perdite.

Subito in campo, invece, il nuovo padrone del Cagliari Tommaso Giulini, 37 anni. Discendente da una famiglia di imprenditori lombardi arrivati in Sardegna per impiantare l'industria chimica negli anni del boom economico, fianco a fianco con la Saras dei Moratti e la Sir di Nino Rovelli, Giulini è alla sua prima esperienza da presidente in serie A. In precedenza è stato azionista dell'Inter morattiana e ha tentato di rilevare la Pro Patria, rinunciando poi per il costo eccessivo dell'operazione. Il fratello maggiore di Tommaso, Gabriele Giulini, ha gestito il Bellinzona in Svizzera fino al fallimento, dichiarato lo scorso settembre, con un buco di 10 milioni di franchi.

La Fluorsid dei Giulini, controllata dalla panamense Minmet financing e fondata



nel 1969 ad Assemini, dove oggi il Cagliari ha il suo centro sportivo, ha perfezionato l'acquisto del club sardo il 19 giugno attraverso la società Casteddu. Una piccola quota è andata a Lior Metzinger, bocconiano, direttore commerciale della Fluorsid.

Nei documenti del passaggio di proprietà

IL NUOVO PRESIDENTE DELL'INTER ERICK THOHIR; A SINISTRA: IL NUOVO PATRON DEL BARI GIANLUCA PAPARESTA E, A FIANCO, EDOARDO GARRONE E MASSIMO FERRERO (CON LA MAGLIA DELLA SAMPDORIA). SOTTO: ROBERTO MANCINI

il venditore, Massimo Cellino, segnala di avere già venduto i terreni accanto all'aeroporto di Elmas dove doveva sorgere il nuovo stadio del club (Karalis Arena), poi bocciato per questioni di sicurezza. Grandi manovre nei dintorni del Mondiale anche per il Bari, salvato dal fallimento dall'ex arbitro Gianluca Paparesta, sospeso dall'associazione dei direttori di gara per l'inchiesta su Calciopoli. Paparesta ha rilevato il marchio dei biancorossi e ha fondato una nuova società (Fc Bari 1908). Il 23 giugno, ha fatto entrare in società il padre Romeo, anch'egli ex arbitro di serie A, e il giorno seguente ha varato un aumento di capitale da 10 milioni di euro. Il 20 per cento l'ha versato la famiglia Paparesta. La maggioranza dovrebbe finire ai soci forti che dovrebbero arrivare dalla Russia o dall'India. Nella speranza che arrivino davvero.

G.Tur.

ai comandi da decenni, come nel caso di Tavecchio e Macalli, e che fanno catenaccio a oltranza quando si sentono sotto attacco. Fra gli inviti a una rottamazione sempre più improbabile, è arrivato anche quello di Barbara Berlusconi, amministratore delegato juniores del Milan. Dopo avere vinto, poi pareggiato e infine sostanzialmente perso la sua guerra personale con l'amministratore delegato anziano del Milan, il settantenne Adriano Galliani che è ancora l'uomo più influente di tutta la Lega calcio, la terzogenita di Silvio ha invocato la rifondazione giovanilista e una governance di quarantenni preparati. «Dopo che persino un campionato non ricco come quello portoghese ci ha superato, è giunta l'ora di cambiare», ha dichiarato all'Ansa. «Ad oggi il calcio italiano, così come viene percepito all'estero, significa conservazione e difesa dello status quo. Un sistema superato dove dominano le rendite di posizione e nel quale viene sfavorito il senso manageriale».

Parole sante, solo un

poco svalutate dalla gazzarra sui diritti televisivi che ha visto Sky scontrarsi con Mediaset, una consociata del Milan, e con Infront Italy, l'advisor della Lega calcio guidato da ex manager della Fininvest e dello stesso Milan. Nei ricavi da tv non ci sono portoghesi che tengano. La serie A italiana è seconda al mondo come incassi dopo la Premiership inglese e davanti a spagnoli, tedeschi e francesi. Peccato che l'ennesima abbuffata di soldi dai network

tv finirà ad alimentare il buco nero delle spese per ingaggi dove l'Italia è pure seconda. E, a questo punto, non certo perché assumiamo gli atleti più pagati ma perché le cifre sono gonfiate e i bilanci fasulli.

Gli altri piatti indigesti che completano il menu della casa sono le scommesse clandestine e l'ordine pubblico. Sulle scommesse le varie inchieste della magistratura ordinaria non hanno portato a conclusioni incisive. La giustizia sportiva si è allineata al ribasso con squalifiche miti a calciatori di seconda o terza fila. In compenso, la quinta mafia degli ultras ha avuto una stagione di gloria conclusa dalla guerra di strada a Roma durante la finale di Coppa dello scorso 3 maggio. Ai funerali di Ciro Esposito, celebrati nel rione napoletano di Scampia il 27 giugno, erano presenti Malagò, il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis e il nazionale Lorenzo Insigne. Ma c'erano anche le delegazioni di tifosi organizzati da tutta Italia. Fra loro, Genny 'a carogna, colpito da divieto di presentarsi negli stadi (Daspo) per cinque anni. Altri indossavano magliette celebrative con la scritta "La diffida non cambia la mia vita". Di sicuro i match fra Napoli e Roma del prossimo campionato cambieranno in peggio la vita di prefetti, questori e agenti di polizia tenuti a gestire gli sviluppi della faida. A migliorare si fa sempre in tempo. L'importante è conservare la propria poltrona e rottamare quella altrui. ■



# «Stop trasferte per gli ultrà? C'è anche questa ipotesi...»

Il ministro **Alfano** sul pacchetto anti-violenza: «Pronto per il via alla A»  
Critica la Roma sul caso tifosi pro De Santis, poi applaude le parole del club

**VALERIO PICCIONI  
DAVIDE STOPPINI**  
ROMA

La sessione anti-violenza nel calcio del Comitato per l'ordine pubblico al Viminale è cominciata. Ci sono tutti: Coni, Federcalcio, Leghe, ma anche i vertici di Carabinieri, Forestale, Guardia di Finanza, Servizi, tutte le più alte autorità della Polizia guidate dal suo capo Alessandra Pansa. E' inevitabile che si parta dall'omicidio di **Ciro Esposito**, sua madre e suo padre erano qui, appena qualche ora prima, a colloquio con il ministro dell'Interno. E Alfano ricorda proprio le parole ascoltate, la «grande dignità di quella famiglia». Poi si rivolge verso il presidente della Lega A, **Maurizio Beretta**: «Avrei gradito una presa di distanza della Roma sul recente comunicato degli ultrà». Quello in cui, si dichiarava di «non voler rinnegare il nostro fratello **Daniele De Santis**, giusto o sbagliato che sia». Quasi che un omicidio non facesse differenza nel giudizio su quel tragico pomeriggio del 3 maggio.

**La risposta** Nelle stesse ore, anche l'Associazione italiana

dei Roma Club prende le distanze: «Un omicidio rimane un omicidio e non c'entra nulla con lo sport, con il calcio, con il tifo e con chi va allo stadio e in trasferta a sostenere la propria squadra». In una nota la Roma precisa che le parole di Alfano non compaiono nel comunicato ufficiale del Ministero post incontro. Poi il club «ribadisce, come già fatto in passato, che preferisce ragio-

nare di azioni da intraprendere per una migliore organizzazione dell'ordine pubblico e della sicurezza nelle manifestazioni sportive, piuttosto che commentare dichiarazioni, da qualsiasi parte esse provengano -specialmente quando giungono da soggetti dalla As Roma non conosciuti o riconosciuti- scarsamente utili a rintracciare soluzioni perché non si debba più perdere

la vita a margine di una partita di calcio». A questo punto, Alfano dice alla *Gazzetta* di apprezzare l'intervento: «Bene il comunicato della Roma, soprattutto quando fa riferimento a soggetti conosciuti o non conosciuti perché è un atteggiamento molto corretto, evidentemente riferito a comunicati di sedicenti curve».

**Decreto** L'incontro di ieri

non ha detto, ma lo si sapeva, l'ultima parola sul pacchetto di misure che sarà varato dal Consiglio dei Ministri nelle prossime settimane. Alfano ha chiesto una «condivisione» e indicato un percorso che coniughi «rigore e prevenzione». Siamo di fronte a una bozza. Che contiene il Daspo di gruppo, l'inasprimento di tempi del divieto di stadio per chi è recidivo, ma anche una stretta sulle trasferte. Fino al punto di un divieto totale? «Stiamo per ora valutando tutte le ipotesi e affronteremo con le società tutte le questioni aperte», conferma Alfano. La novità è che su questo terreno sarebbe in arrivo una centralizzazione delle scelte: l'Osservatorio potrà dire la sua, ma toccherà al Ministro e al Viceministro prendere le decisioni coprendole politicamente.

**Malagò «Inglese»** Il presidente del Coni sottoscrive il metodo del Ministro: «Ci ascolterà prima di portare il testo definitivo all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Io ho espresso le mie opinioni - spiega Malagò - ci dobbiamo il più possibile agganciare a quelle che sono le esperienze all'estero e in particolare al modello inglese, punendo chi fa male, ma al tempo stesso premiare chi fa bene». Lunedì ci sarà una nuova riunione della task force proprio con questo obiettivo. In questi giorni dovrebbero essere chiariti tutti i dettagli tecnici del «pacchetto». Entro due-tre settimane l'approvazione del Governo? «Non parlo di date - ci dice per chiudere Alfano - Ma saremo pronti per l'inizio del campionato».

# Ora c'è Malagò «indagato» dalla Federnuoto

LA GAZZETTA DELLO SPORT | VENERDÌ 4 LUGLIO 2014

VALERIO PICCIONI

La Federnuoto «indaga» sul presidente del Coni. No, aspettate: non sul presidente del Coni, ma su Giovanni Malagò. Sembra una situazione pirandelliana, in realtà è l'ennesimo capitolo di un durissimo scontro istituzionale. Il Malagò in questione è infatti il tesserato Fin come numero uno del Circolo Canottieri Aniene ed è in questa veste che è rientrato in una indagine della Procura federale del nuoto. Sul famoso finanziamento del ministero dell'Economia alla Fin per i lavori alla piscina del Foro Italiceo, quegli 826mila euro che secondo l'ipotesi accusatoria ventilata nell'esposto del Coni alla procura della Repubblica di Roma, sarebbero stati nascosti o comunque omessi in sede di transazione fra Federnuoto (che gestisce l'impianto) e Coni Servizi spa (che ne è la proprietaria).

**Parole «incriminate»** E' successo semplicemente, si fa per dire, che uno dei vice procuratori Fin, Alessandro Sammanco, ha ascoltato qualche giorno fa Malagò sull'argomento.

Motivo: le parole pronunciate dal presidente del Coni nella giunta del 4 marzo, sulla possibilità di una «doppia fatturazione» dei lavori. Parole che avrebbero, pare di capire che questo sia il cuore della questione, leso l'onorabilità della Federazione. In ogni caso, l'inchiesta federale sarebbe partita proprio dopo l'esposto Coni in Procura. E si tratterebbe di un «atto dovuto» dell'organo istruttorio e non - questo assi-

curano alla Fin - di un'iniziativa-esposto del presidente Paolo Barelli.

**17 federazioni** Malagò è stato dunque sentito come tesserato Fin. Una circostanza che per il Coni «si commenta da sola»: il presidente è affiliato con l'Aniene a 17 federazioni, ma naturalmente - dicono al Foro Italiceo - nelle riunioni di Giunta parla come massima autorità del Coni. Alla vicenda, si ag-

giunge un altro particolare: il capo della procura federale del nuoto, l'avvocato Carlo D'Amelio, è socio dell'Aniene di Malagò. Potrebbe essersi astenuto dall'ascoltare il suo presidente per evitare una specie di conflitto d'interesse.

**La riapertura del Gip** La vicenda è comunque sui tavoli della giustizia ordinaria già da tempo. Dopo il primo esposto Coni con l'ipotesi di «truffa aggravata», che aveva mandato su tutte le furie la Fin e il suo presidente Barelli, il pm Roberto Felici aveva disposto l'archiviazione per l'insussistenza del fatto. Ma la Coni Servizi aveva presentato appello avverso alla decisione ottenendo dal Gip la riapertura del caso, che ora è tornato al Pm. È lui a studiare di nuovo se qualcosa non quadra nel comportamento della Federazione. Il problema sarebbe la contabilizzazione del finanziamento del Mef nei bilanci federali. Quegli stessi 826mila euro che la Fin non avrebbe portato sul tavolo della transazione con la Coni Servizi sul dare-avere della gestione ordinaria e straordinaria dello stadio del nuoto al Foro. E lo scontro continua.

# Il gol dell'Algeria: 9 milioni di dollari ai bambini di Gaza

di Tommaso Rodano

La favola della nazionale di calcio algerina non è finita con l'eliminazione dai Mondiali. Ieri le "volpi del deserto" hanno aggiunto un nuovo capitolo alla loro storia, che in Brasile era stata interrotta dalla sconfitta contro la Germania: l'attaccante Islam Slimani ha annunciato che il premio ricevuto dalla squadra per essersi qualificata agli ottavi di finale della Coppa del Mondo, sarà donato per intero al popolo palestinese della Striscia di Gaza. Il bonus che spettava ai giocatori è di 9 milioni di dollari: i soldi saranno impiegati per dare un aiuto concreto ai bambini della regione, che vivono in condizioni di indigenza cronica. Slimani lo ha reso noto tramite il profilo Facebook della nazionale algerina: i piccoli di Gaza, ha scritto l'attaccante, "ne hanno sicuramente più bisogno di noi". La notizia ha fatto il giro dei social network e dei notiziari internazionali, ed è stata accolta con enfasi e ammirazione soprattutto nel mondo arabo. Una scelta fortemente simbolica, nei giorni in cui la tensione nella regione è tornata a livelli altissimi, dopo che il rapimento e l'uccisione di tre ragazzi ebrei ha scatenato le rappresaglie israeliane. Nella Striscia, controllata da Hamas, vivono sotto l'assedio israeliano più di un milione e mezzo di palestinesi. Moltissimi sono minori. Le condizioni di povertà sono raccontate quotidianamente dalle organizzazioni internazionali: l'embargo rende difficile il reperimento di beni di prima necessità e medicine. I giocatori algerini, già accolti come eroi al ritorno in patria, si confermano i beniamini del mondo arabo, che già li aveva adottati durante il loro sorprendente exploit ai Mondiali brasiliani. L'Algeria ha raggiunto una storica qualificazione agli ottavi di finale, dove si è arresa alla Germania con una sconfitta di misura (2-1) e solo dopo i tempi regolamentari. Le volpi del deserto sono uscite a testa alta e sono state l'unica squadra africana a superare il turno dei gironi. I calciatori di Camerun e Ghana hanno protestato platealmente per ottenere i premi e hanno deluso sul campo, l'Algeria, ha sorpreso tutti con prestazioni al di là di ogni aspettativa e poi ha donato il denaro a una regione in ginocchio.

&lt;Indietro

Condividi

Mi piace { 77 }

Testo A<sup>+</sup> A<sup>+</sup>

Stampa

## Nadia, epilettica: a un anno dalla prima crisi fonda un'associazione sportiva

Si chiama "Vinci l'epilessia" e punta ad affrontare questo disturbo attraverso lo sport. Nascerà una squadra di sitting volley. Nadia ha 26 anni ed è un ex giocatrice di pallavolo: "Stare in campo significa aiutarsi"

03 luglio 2014

Epilessia, giornata nazionale. "Una vita normale è possibile"



Epilessia, insegnanti impreparati. Formazione in 150 scuole

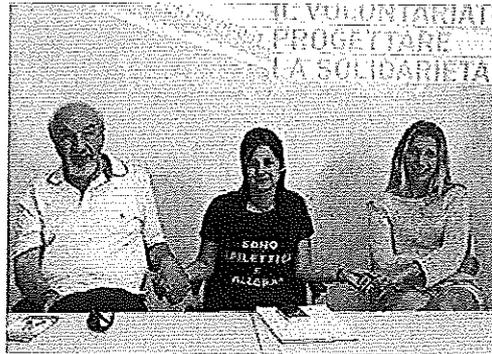
www.agenzia.redattoresociale.it

ROVIGO - "Qualsiasi malattia può essere affrontata attraverso lo sport di squadra. Stare in campo significa aiutarsi": è questo lo stimolo che ha convinto Nadia Bala, a riprendere in mano la sua vita. Attiva fin da giovane nel volontariato, giocatrice di pallavolo e arbitro, a 26 anni Nadia scopre di essere malata di epilessia. Dopo due mesi chiusa in casa e grazie al mondo sportivo, da cui ha ricevuto aiuto e stimoli, lo scorso 1 maggio Nadia, a un anno esatto dalla sua prima crisi, fonda l'associazione "Vinci l'epilessia", di cui è presidente.

Lo sport è il cuore dell'attività di questa associazione, che già conta una ventina di soci, prevalentemente sportivi. Obiettivo principale è quello di favorire la pratica sportiva per i malati di epilessia. Attualmente, infatti, chi soffre di epilessia non può praticare lo sport a livello "ordinario", ma allo stesso tempo non è riconosciuto tra le categorie che partecipano alle attività per disabili. Nel concreto, l'associazione sogna di realizzare una squadra di "sitting volley", versione della pallavolo adattata alle necessità di chi non può muoversi". L'associazione collaborerà anche con la Federazione italiana pallavolo (Fipav) per la realizzazione di un corso di primo soccorso in autunno, rivolto ad allenatori ed arbitri.

L'associazione è stata presentata il 1 luglio nella sede del Centro di servizio per il volontariato di Rovigo con la partecipazione di Vincenzo Palomba, neurologo, Tarcisio Levorato, presidente dell'Associazione italiana epilessia, Natasha Vianello, presidente provinciale della Fipav (Federazione italiana pallavolo), Mario Castagnini, direttore dei Servizi sociali dell'Uss 19 di Adria.

Nadia Bala (al centro) alla presentazione di "Vinci l'epilessia"



Nadia Bala è "di casa" al Centro di servizio per il volontariato. Volontaria fin da piccola, ha iniziato le prime esperienze in associazione attraverso i servizi di orientamento del Csv. Ha collaborato con il Csv per incontri pubblici, laboratori nelle scuole e un video sulla partecipazione dei giovani nelle associazioni. Dal 2008 al 2009 ha anche svolto il servizio civile presso il Centro.

Per maggiori informazioni sull'associazione, contattare il numero 349.2410920 o scrivere a [nadiacsv88@gmail.com](mailto:nadiacsv88@gmail.com)

© Copyright Redattore Sociale

&lt;Indietro

Condividi

Mi piace { 77 }

Testo A<sup>+</sup> A<sup>+</sup>

Stampa



Roma, stop a vigilanza nei campi rom. "Risorse sottratte al sociale"

zalando Val al negozio! Spedizione GRATUITA

Foto

Video

Video



"Being gay in Russia", la vita degli omosessuali di San Pietroburgo

- tu.tv foto-gallery

### Calendario

In primo piano: 03/07/2014 Abbraccio mediterraneo. XX meeting internazionale antirazzista

Luglio 2014								
«	L	M	M	G	V	S	D	»
		1	2	3	4	5	6	
	7	8	9	10	11	12	13	
	14	15	16	17	18	19	20	
	21	22	23	24	25	26	27	
	28	29	30	31				

**Scommesse** Nel corso del 2013 ne sono state chiuse 1.934

# Sale giochi clandestine in copisterie e web-point Puntate per 2 miliardi Sede legale all'estero e evadono le tasse

MILANO — «Se uno scommetteva da me su Italia-Uruguay, il risultato di 0-1 era quotato a 7, da loro era quotato a 10. Capisce che così non c'è storia? Io su ogni puntata ci pago le tasse, e poi per poter aprire una sala, tra diritti e garanzie, devo metterci anche 200 mila euro. Loro no, nessun permesso, nessun controllo. È la giungla».

Nel vasto e variegato mondo che ruota intorno al gioco d'azzardo, irrompe un nuovo fenomeno. Lo racconta bene Carlo Rinelli, uno dei 140 mila operatori (tra concessionari, gestori e produttori di apparecchi) che negli ultimi tempi hanno visto moltiplicarsi punti gioco non autorizzati ma aperti quasi legalmente. «È il solito pasticcio all'italiana — spiega —. Uno chiede la licenza come copisteria o internet point, poi mette i "totem", semplici pc collegati a server stranieri, e il gioco è fatto senza chiedere permessi e senza versare niente all'erario». Tutto consentito, a quanto pare, da una normativa europea che però contrasta con la legge italiana. Risultato? Quando le forze dell'ordine fanno chiudere le attività non autorizzate, spesso basta un ricorso al Tar per poterle riaprire.

Definire i contorni del nuovo fenomeno, che va ad allargare la platea dei soggetti a rischio ludopatie e rende più ardui i controlli sul divieto di gioco dei minorenni, è difficile. Di ufficiale ci sono solo i dati della Guardia di Finanza, rapporto annuale 2013, in cui queste sale da gioco camuffate finiscono nel consuntivo generale dell'illegalità: 1.934 i punti scommesse clandestini chiusi nel 2012, 2.035 gli apparecchi sequestrati.

Per avere numeri più verosimili bisogna affidarsi ai dati elaborati da Confindustria Sistema Gioco Italia, secondo cui sarebbero più di cinquemila le sale non autorizzate in tutta Ita-



## Milliardi di euro

È la somma che lo Stato italiano ha incassato lo scorso anno dal gioco d'azzardo (l'1,7% in più rispetto al 2012)

lia. «Le agenzie di scommesse regolari — precisa il presidente Massimo Passamonti — sono 2.000, cui bisogna aggiungere 5.000 corner, per una raccolta complessiva di tre miliardi e settecentomila euro (che esclude gli incassi delle 370 mila slot sparse nei bar della penisola), contro i due miliardi di euro dei punti non autorizzati». Un danno evidente per gli operatori che agiscono nelle regole, ma anche per lo Stato biscazziere che lucra sul gioco d'azzardo e lo scorso anno ha incassato 8,2 miliardi (l'1,7% in più rispetto al 2012).

«Il punto — dice Passamonti per spiegare il pasticcio legislativo — è che gli esercizi non autorizzati al gioco aprono con licenze di centro trasmissioni dati, un'attività di intermediazione che consente alle società di avere sede in qualsiasi Paese della Ue, da Malta, all'Inghilterra, all'Austria. Ma c'è una direttiva che esclude i giochi perché riconosce agli Stati la facoltà di regolamentare il settore. E poi — aggiunge Passamonti — la legge italiana ha rafforzato il principio secondo cui l'obbligo di avere la concessione dallo Stato serve non solo a garantire le entrate all'erario, ma costitu-

isce anche una tutela sociale e dell'ordine pubblico. Ora il governo deve intervenire per fare chiarezza con l'Unione europea».

Il fenomeno è esploso soprattutto in quelle città o province in cui le slot dei bar e le sale gioco, in applicazione delle distanze minime da obiettivi sensibili, di fatto sono state bandite. Ma si estenderà, dicono gli operatori, anche a regioni come la Lombardia che hanno varato leggi con regole valide

per i nuovi esercizi e per i vecchi allo scadere delle concessioni.

Intanto le sale non autorizzate (che non pagando tasse garantiscono vincite più alte), si ingegnano e alcune mettono a disposizione dei clienti tablet con schede prepagate e anche smartphone, collegati sempre a server stranieri. Un sistema che permette di eludere più facilmente i controlli.

**Luigi Corvi**

lcorvi@corriere.it

**Terzo Settore** Le erogazioni per la coesione sociale sono state pari a 293 milioni.

## Le Fondazioni e il welfare del territorio

### Guzzetti: «Le tutele vanno rese più eque»

Non solo proprietarie di pacchetti di azioni degli istituti di credito. Le fondazioni bancarie sono anche altro. Veri e propri motori del welfare di comunità. Una definizione astratta che nasconde interventi concretissimi: sostegno per i disabili, alloggi per chi non ha risorse per pagarsi un tetto, programmi per l'integrazione dei migranti, aiuti a chi perde il lavoro.

E' esattamente questo che hanno voluto rimarcare ieri le fondazioni bancarie rappresentate dalla loro associazione, l'Acri, durante una tavola rotonda organizzata a Roma insieme con Assifero, l'associazione degli enti di erogazione non bancaria. Tema dell'incontro: «Welfare di comunità: il ruolo delle fondazioni».

Per dare le dimensioni del contributo delle fondazioni bancarie all'offerta di welfare, basterà ricordare che questi enti hanno messo sul piatto nel 2013 293 milioni di euro per assistenza sociale, salute pubblica e volontariato. Una cifra sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (nel 2012 si toccò quota 296 milio-

ni). Ma non c'è solo il welfare. Le fondazioni sostengono anche arte e cultura, ricerca scientifica. In media, nonostante la crisi, negli ultimi anni hanno mobilitato cifre che si aggirano sul miliardo di euro.

In tempi di welfare pubblico sempre più a corto di risorse, le fondazioni bancarie sono ben consci del loro contributo. Vogliono andare oltre il semplice ruolo di finanziatori pe si pro-

pongono come luogo di elaborazione di idee, istanze e modelli. Non a caso ieri il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, non ha mancato di fare qualche appunto all'attuale sistema di welfare. «Ci sembra da correggere - ha detto Guzzetti - la scelta di assegnare una parte rilevante delle prestazioni pubbliche sotto forma di trasferimenti monetari alle persone e alle famiglie, generalmen-

te erogate dall'Inps senza alcun coordinamento con i Comuni». Il presidente dell'Acri ha anche fatto notare come il sistema del welfare risulti fortemente sbilanciato a favore dei lavoratori con occupazioni stabili, a svantaggio dei precari.

Le fondazioni bancarie stanno investendo molto in questi anni nel welfare di comunità, proponendosi nel ruolo di facilitatrici di alleanze di territorio per la promozione della coesione sociale. Non a caso nell'assemblea dello scorso maggio l'Acri ha elaborato delle linee guida destinate alle associate per operare in termine di attivazione di reti.

Ieri Guzzetti ha manifestato apprezzamento per la riforma che il governo sta mettendo a punto sul terzo settore. «Intendiamo mettere a disposizione l'esperienza e la competenza che abbiamo maturato per fornire un contributo alla discussione e alla elaborazione della normativa», ha detto il presidente dell'Acri. Un passaggio importante è atteso anche dall'Europa. Con l'elaborazione di uno statuto europeo delle fondazioni che non è escluso possa avvenire proprio durante il semestre italiano.

**Rita Querzé**

 rquerze

## Spazi sociali, al via il tavolo pubblico

Roberto Maggioni

MILANO

Un fatto atteso ma non scontato: il vento arancione non si era ancora sentito su spazi sociali e occupazioni. Calma piatta e tanti sgomberi. Non per volontà del Comune, ma si sa che i silenzi pesano quando le questioni politiche diventano di ordine pubblico. Da ieri sera però anche a Milano si discute pubblicamente del futuro degli spazi sociali, occupati e non. Un gruppo di lavoro voluto direttamente dal sindaco Giuliano Pisapia e animato dal suo delegato ai rapporti con la città, Paolo Limonta, e da quello alle politiche giovanili, Alessandro Capelli. Un tavolo pubblico che apre uno spazio di confronto pubblico e, per chi vorrà, anche l'inizio di una battaglia politica pubblica. Hanno aderito fin da subito a questo gruppo di lavoro associazioni e organizzazioni più istituzionali: Arci, Camera del Lavoro, la Comunità Nuova di don Gino Rigoldi, la Comunità di Sant'Egidio. Per gli spazi occupati il centro sociale Zam e il Lambretta, entrambi sotto sgombero, e Macao. Altri spazi occupati come Cantiere, Piano Terra o Cox 18 hanno deciso di rimandare al mittente l'invito: «Non ci sono i presupposti per discutere». Dire spazi occupati è raccontare di storie, pratiche, percorsi diversi, non sorprendono quindi le reazioni diverse a una chiamata di questo tipo. Chiamata dove gli spazi occupati, in realtà, non erano neanche nominati. Era stato invece il sindaco Pisapia, alcuni giorni fa, a citarli: «I centri sociali sono una realtà importante, di aggregazione di giovani, di cultura alternativa, di rapporti con la cittadinanza, sono una risorsa per la città, ma hanno anche una volontà di piena autonomia. Il Comune non decide gli sgomberi: c'è un tavolo e il Comune fa le sue osservazioni, ma poi non è compito del Comune». Il gruppo di lavoro per il sindaco servirà «a dare alternative nel rispetto delle regole». Le regole, appunto. Quali? Il gruppo di lavoro si propone di trovare nuove soluzioni «per l'assegnazione e rivitalizzazione degli spazi sfitti ancora presenti in città». Obiettivo più che mai necessario in una Milano fino ad oggi poco coraggiosa. Di facilitare accesso e gestione degli spazi sfitti c'è enorme bisogno, ma il tema c'entra poco o nulla con chi da anni colma i vuoti della politica occupando e autogestendo spazi, facendo politica e movimento fuori della regole esistenti e sul margine esterno della legalità, inventandosi e proponendo altri modi di vivere la dimensione pubblica.

Dopo la calma piatta e tanti sgomberi, la giunta Pisapia fa il primo passo ma restano le incertezze

Oltre quel tavolo c'è tutta una città che aspetta forme non convenzionali di gestione dello spazio pubblico, partecipe, che allarghino le possibilità. Se quel tavolo avrà gambe per camminare lo vedremo da domani, intanto si è rotto l'immobilismo, l'incantesimo per cui di certe cose non si può o non si deve parlare.

# RENONEWS

## Ultimi giorni per il Campionato Nazionale UISP di Corsa in Montagna a Vidiciatico

Scritto il 3 luglio 2014 da: Redazione in Alto Reno-Setta,

GP Alto Reno e ASD Lumega di Vergato stanno definendo gli ultimi dettagli di uno tra gli appuntamenti più importanti dell'anno, il primo Campionato Nazionale UISP di Corsa in Montagna, in programma domenica 6 luglio a Vidiciatico (BO), con il Corno alle Scale a fare da splendido sfondo. Il percorso, che per ragioni di sicurezza è stato leggermente allungato sia in fase di avvio che di arrivo, lasciando immutati i quasi 9 km centrali, è stato ripulito ogni fine settimana ed ora si presenta al meglio; pulito e tirato a lucido e non è escluso che si riesca a indicare, oltre alle cadenza ogni km, i riferimenti ogni 500 metri.

Il percorso sarà completamente controllato da personale mentre il Soccorso Alpino ha garantito l'assistenza medica, con varie postazioni, anche lungo il tracciato.

In questi giorni si è pensato anche ai riconoscimenti per gli Atleti che si sfideranno in una Classifica Finale che prevede ben 25 categorie, sia nel Campionato UISP come nel Vola nel Verde che, giunto alla sua 9a edizione, ospita questa importante rassegna.

I primi arrivati avranno, oltre alle medaglie offerte dalla BCC Alto Reno, ricchi premi in natura e al primo anche una macchina da Caffè, sia tra gli uomini che tra le donne per le quali Nerio Morotti, Patron del GS Gabbi, ha messo in palio una targa speciale per il "memorial Franca Morotti", la sua compagna di vita recentemente scomparsa.

Tanti saranno anche i premi nelle singole categorie, mentre i tesserati UISP nei primi tre posti si aggiudicheranno le medaglie messe in palio dall'Ente con i primi e le prime che indosseranno anche la Maglia di Campione Nazionale di Corsa In Montagna 2014.

Punto centrale della manifestazione sarà Piazza XXVII Settembre, dove troverà posto la Segreteria gara e dove avverranno le premiazioni, a partire dalle 10,15 con quella alle Società con il maggior numero di iscritti sommando le presenze alla competitiva ed alla ludico motoria: quest'ultima, su un tracciato di quasi 5 km, prenderà il via alle ore 9,00 mentre lo start per il 9° Vola nel Verde-Campionato UISP è previsto per le ore 10,00.

Sulla stessa Piazza, la sera di sabato 5, musica per la Festa di Benvenuto al Campionato dalle 21 alle 23.

Sempre alle Società, ma questa volta sulla somma dei punteggi nelle singole categorie del Campionato e con almeno 3 Atleti classificati, verranno assegnati i bellissimi Trofei messi in palio dalla RM di Remo Marchioni e dalla BCC Alto Reno; per le Società, in base al numero di iscritti, sono previste particolari agevolazioni e rimborsi per le spese di viaggio (info 3490070496 Marco Medici).

Da ricordare anche che Joma, sponsor tecnico della gara, fornirà 75 maglie tecniche per i primi di ogni categoria del Vola nel Verde, aperto anche ai non tesserati UISP ma che ovviamente gareggeranno fuori Campionato: per tutti premi di partecipazione in materiale alimentare e non mancheranno anche casalinghi in palio, con probabili ulteriori sorprese di altri premi a sorteggio. La chiusura iscrizioni è tassativa per le ore 18,00 di venerdì 4 luglio e dopo tale scadenza non sarà più possibile accettare iscrizioni, che non saranno possibili nemmeno la mattina della gara; le schede dovranno essere inviate o via fax allo 0534 22589 (Marco Medici) o via mail a [bernagozziclaudio@gmail.com](mailto:bernagozziclaudio@gmail.com) e le Società dovranno inviarla su carta intestata a firma del Responsabile. Gestione gara, rilevamento tempi e controllo classifiche saranno a cura del GGG della UISP. presente con almeno 10 unità, mentre Programma aggiornato, Regolamento del Campionato e Scheda di iscrizione sul sito [www.claudiobernagozzi.net](http://www.claudiobernagozzi.net), dove si potranno consultare le ultime novità e anche l'elenco aggiornato degli iscritti divisi per categoria al link [http://www.claudiobernagozzi.net/1/iscritti\\_divisi\\_per\\_categoria\\_9882057.html](http://www.claudiobernagozzi.net/1/iscritti_divisi_per_categoria_9882057.html).